

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne in vultu subito laides quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo animi crucis obstringamur amori
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

In tutta Italia: anno Lira 10 — semestrale L. 5.50 — trimestre L. 5. — Estero: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non adette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e piegoli non affrancati si respingono.

Il manuale del diplomatico

Lo ha testè compilato per uso degli italiani il *Corriere della sera*, sul quale l'Italia reale scrive:

«L'onesto *Corriere della Sera* trovava ieri che nella nostra politica estera non è coltivato sufficientemente il segreto e la menzogna. Esso scriveva cattedraticamente:

«La politica è, di sua natura, un'arte scaltre, piena purtroppo di sottili infingimenti; un lavoro di occulti strattagemmi, spesso di simulazioni e d'inganni; è insomma, su tutto, un'arte e un lavoro che per esser fatto bene e coronato di buoni successi *abbisogna della massima segretezza*. Francesco Guicciardini, sommo maestro, ha scritto: — «Nega pure quello che tu non vuoi che si sappia, e afferma quello che tu vuoi che si creda: perchè ancora che in contrario siano molti riscontri e quasi certezze, lo affermare o negare gagliardamente mette spesso a partito il cervello di chi ti ode» —

«Sappiamo bene che le anime timorate e paurose si ritirano con spavento da simili sentenze, ma in tal caso non affrontano la politica e non vadano nemmeno — come dice il Lippi — a caccia con le reti, perchè anche in questo ci vuole astuzia:»

I Guicciardini in sedicesimo della moderata lombarda ci paiono di difficile contentatura. Dove vogliono essi trovare un'accolta più inesauribile e continua, un'arsenale più vasto di finzioni fino al tradimento, di menzogne fino alla calunnia, di segreti fino ai misteri settari, che non nella Rivoluzione Italiana e nei primi passi del nuovo Regno? Tutte le pubblicazioni che si fecero e si stanno facendo, tutte le rivelazioni ed i documenti inediti, concorrono a dimostrare che mai si vide un intreccio siffatto di trame, cospirazioni, congiure: d'ogni cosa un poco, insomma, tranne la verità, la luce, la lealtà.

Il *Corriere della Sera*, a suffragare l'onestà sua tesi, domanda: «Non abbiamo veduto a che cosa può condurre la buona fede in politica, quando fu presidente del Consiglio Benedetto Cairoli?»

Ma con buona pace del collega, il suo ricordo storico non prova un bel nulla. Nell'incidente di Tunisi brillò non la «buona fede» ma l'imbecillità politica del Cairoli: e ciò dimostra che si può essere versatissimi in tutte le scaltrezze più bieche, ed in quei mendaci slacciati che secondo il foglio milanese sarebbero la base di un'accorta politica, riuscendo invece poi a far della politica inepta e supina, e a farsi giocare come bambini ingenui.

Parecchi sono gli uomini di Stato illustri che protestarono, non solo in nome della morale, ma anche in nome della logica e dell'esattezza delle cose, contro le edificanti massime che ora è saltato il ticchio ai nuovi Macchiavelli lombardi di rimettere in grande onore. Facciamo grazia delle citazioni, generalmente note. Soltanto, in linea di fatto, ci piace ricordare che, se mai vi fu politica ispirata a criteri opposti a questi, si fu certo quella seguita per oltre un decennio, fino al 1848, da un personaggio a cui veramente sarebbero dovute statue e commemorazioni, se al disopra delle miserie dei partiti e delle rappresaglie settarie, restasse nel nostro Paese il rispetto e l'omaggio per il Genio nazionale e per coloro che la patria fecero florida all'interno, e all'estero rispettata davvero, e non per burla, come adesso accade, e secondo che fu deplorato ancora l'altro ieri dall'on. Brunialti. E alludiamo al conte Clemente Solaro della Margarita, primo ministro di Carlo Alberto, col quale e pel quale il piccolo Piemonte fu lunghi anni trattato dalle Potenze con maggior deferenza per avventura che ora non se ne tributò al Regno d'Italia; Clemente Solaro della Margarita, che protesterebbe sdegnosamente contro l'odierna pseudo-politica, della quale poté giudicare il valore ed il merito, e di cui il morigerato organo dei sedicenti conservatori tesse l'apologia!

E del resto, i Mancini, i Visconti-Venosta, i Brin, i Prinetti, ecc., che hanno seduto al nostro Gabinetto degli esteri, appunto perchè la loro levatura e l'ambiente ufficiale italianissimo non erano all'altezza di una politica vera e grande, hanno sempre adottato i criteri che sorridono ai moderati lombardi. Abbiamo noi bisogno di dire quali ne siano stati

i gloriosi risultati, e di tracciare l'elenco delle turpitudini classiche procurateci dalle... *farberie di Gribouja* dei diplomatici alla... Guicciardini? Il quale Guicciardini, del resto, ci viene additato per modello di scrittore, e non ad esemplare per il resto, con buona venia del *Corriere della Sera*. A cui, dopo l'apoteosi di quei principii di galantomismo che accarezza in politica, consigliano di lasciar passare almeno qualche po' di tempo, prima di esumare il detto bugiardamente affibbiato ai Gesuiti, che il fine giustifica i mezzi. Sarà cosa più prudente non è vero?»

Cose di Corte e di Governo

I primi risultati del censimento.
Roma, 1. — Alla direzione generale della statistica pervennero finora i risultati riassuntivi del censimento di 42 provincie comprendenti 17 milioni e mezzo di abitanti. L'aumento della popolazione dal 1881 sarebbe del 6 e mezzo per mille, cioè che si prevede che la popolazione totale del regno salirà a 32 milioni e mezzo. L'aumento è debole in Piemonte e molto accentuato nella Sicilia, specialmente nelle provincie di Siracusa, Messina e Catania. Invece la popolazione nella Basilicata è diminuita di 20 mila persone. In Toscana, nell'Emilia e nelle Marche vi è un sensibile aumento.

La cassa di previdenza degli operai.
Roma, 1. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per gli operai, nella seduta odierna, nell'approvare il rendiconto del 1900, deliberò di portare un milione di lire ad aumento del patrimonio, di distribuire dieci lire come quota di concorso per ogni operaio iscritto, di portare a 600.000 lire il fondo che si dovrà distribuire agli operai più anziani che si iscrivono con abbreviazione di termine. Le attività accertate in cassa al 31 gennaio 1900 ammontano a lire 14.347.000.

Il re a Zanardelli.
Roma, 1. — Oggi il re donò all'onor. Zanardelli il suo ritratto con una dedica affettuosa.

Margherita ha fatto Pasqua.
Roma, 1. — La regina Margherita stanane si recò nella chiesa di San Silvestro ove si confessò dal padre Witméc e si comunicò. Poi rimase a pregare lungamente.

Il principe del Siam gran collare dell'Annunziata.
Roma, 1. — Stamane il principe del Siam depose una corona sulla tomba di Umberto. Oggi fu ricevuto dalla regina Margherita. Stasera vi è pranzo a Corte in suo onore. Si sarebbe accordato al principe del Siam il collare dell'Annunziata.

La carrozza di Giolitti.
Roma, 1. — Si viene a sapere che iersera la vettura di Giolitti, passando da Via Scrofa, investì una vecchia settantenne che morì per la frattura del cranio appena portata all'Ospedale. Nella vettura c'era il segretario di Giolitti. Il cochiere fu arrestato.

Monete di nichel da 10 centesimi.
Roma, 1. — Nella Zecca di Roma si confermano, quanto prima delle monete di nichel da 10 centesimi. Si studia però ancora circa la lega da adottare per metallo.

Note e commenti

La storia di Monza.
La sapete. Il fabbricatore di cappelli — Ricci — per tutela della morale nei suoi uffici aveva chiamato alcune suore, alle quali aveva affidato la sorveglianza. Ciò urtò i nervi alle operaie iscritte alla Camera di lavoro — socialista — e imposero al padrone l'allontanamento delle suore. Circa duecento operaie cattoliche protestarono contro la protesta delle socialiste. Ma nulla valse. Lo sciopero venne; il padrone piegò la testa e firmò una carta con la quale si obbligò di licenziare alla fine del mese le suore.

I giornali moderati si domandano: «Dove andiamo a finirlo?»

E' facile saperlo. Dove noi cattolici da mezzo secolo diciamo che si sarebbe andati a finirlo. Mentre voi, signori liberali, ponevate i principii fondamentali dei vostri sistemi economico-morali; mentre voi dettavate nuovi aforsismi su cui basare quind'innanzi la dottrina scientifico-letteraria, noi vagliavamo le conseguenze e queste vi presentavamo davanti perchè arrestaste la vostra opera scioccamente innovatrice. Non fummo ascoltati; peraltro adesso ci date ragione.

Ma c'è di più.
Parecchi si domandano se in Italia sia repubblica o monarchia e lo si domandano a proposito dell'avv. Heusch chiamato a dovere dal questore di Roma pel troppo suo zelo monarchico. Se quel-l'Heusch faceva il gradasso e suscitava

disordini credendo di godere l'impunità sotto la gran veste della monarchia come gli avvocati sotto la toga — il questore fece benissimo a levargli di testa tale pericoloso pregiudizio e perciò noi non dubiteremo punto per questo dello stato monarchico italiano. E' accaduto invece un altro fatto ben più eloquente per farci nascere il prefato dubbio — ed è il seguente, che ce lo narra l'Italia reale di Torino:

Un autorevole personaggio ci scrive da Roma:

«Sono in grado di assicurarvi, senza pericolo di smentita, che proprio in questi giorni il Ministero dell'interno ha elargito alla Camera del Lavoro di Monza la somma di lire mille. Il deputato che di ciò m'informa ha veduto una lettera dell'on. Ronchetti, Sottosegretario di Stato all'interno, colla quale partecipava ad un collega la notizia.

Questo deputato mi diceva: — E pensare che quando noi chiediamo sussidii per Società monarchiche, per quanto benemerite ed attive anche nel campo sociale, ci si risponde quasi sempre con rifiuti, accusandoci la ristrettezza dei fondi; e quando poi si ottiene un centinaio di lire, si passa per fortunati addirittura! —

Lo soggiungo che il sussidio governativo ad una istituzione apertamente socialista, e nel momento in cui organizza quel bestiale sciopero in odio alle Suore, che forma il soggetto dei generali commenti, è addirittura sintomatico ed edificante!»

Si potrebbe anche qui domandare: «Dove andiamo a finirlo?»

La tavola di salute.
Buon per noi che fra tanti guai, il ministero ha pensato a un rimedio efficace per cementare la società e preservarla dal socialismo. E questo rimedio è il divorzio.

Senlité.

Il *Capitan Fracassa* è ricorso per conto suo a un referendum per la proposta legge sul divorzio. Ora un signore della repubblica sammarinese scrive:

«S. Marino, 26.

«Insistete e perseverate nella vostra propaganda a favore del divorzio. Tale riforma, rompendo la opprimente catena del matrimonio indissolubile, verrebbe ad essere opera altamente morale e civile, e voi, appoggiandola, riscoterete il plauso di tutti gli onesti, i quali non solo vogliono libero il pensiero umano dalle pastoie del dogma, e la vita civile dai ceppi dei tiranni, ma chiedono e giustamente pretendono che anche l'amore, principio e vita dell'umana società, sottratto al falso convenzionalismo, che fa dell'uomo un infelice e della donna una sciagurata, possa pienamente e liberamente estrinsecarsi alla luce sfolgorante del sole.

Ludovico Morigi.

Ecco: quello di far discendere il libero amore logicamente dal libero pensiero è un ragionamento che ha il suo peso, e non saranno certo i socialisti quelli che avranno a lagnarsi della propaganda dell'ufficio *Fracassa* e della proposta del ministro.

Si parla di sgravi.
Leo non capit muscas... lo si sa da parecchio. E pertanto sarebbe una sciocchezza pretendere che il governo italiano si avvilisca al punto di lesinare sulla spesa di qualche mezzo milione. Ma siccome si fa un gran parlare di sgravi e di risparmi non crediamo fuori di proposito ricordare quanto segue:

Prima di prendere le vacanze, la Camera ha preso in considerazione — su richiesta del radicale fr. Sacchi e con senlente il Governo per bocca del ministro Di Broglio — la proposta di aggiungere altre 250 mila lire alle 150 mila già votate per l'erigendo monumento a Mazzini in Roma.

Per salvaguardare poi le esigenze storiche e l'estetica la statua di Mazzini sarà eretta di fronte a quella di Carlo Alberto.

Non basta. Giorni sono leggevasi sulla *Voce della Verità*: «S'era detto che i lavori pel monumento a V. E. sarebbero stati ripresi, dopo tanti anni d'inazione. Vedendo infatti disfare le vecchie armature in legname e rimetterne altre, la voce della ripresa dei lavori s'era confermata. Assunte informazioni, risulta che l'impresa delle dette armature, avendo citato la commissione reale per il danno arrecato al suo materiale in tanti anni che è rimasto inoperoso ad infracciarsi alle intemperie, ha vinto la causa, che è stata poi transatta con centinaia di mila lire, ed ora va sostituendo in parte e rafforzando le vecchie armature. Ecco tutto! Sicché, alle enormi spese di quel monumento, che è già costato tanti milioni per la fondazione e tanti altri per rinvenimento della piattaforma, oltre quelli di riparo, restauro e manutenzione per il deterioramento prodotto dal tempo alle opere fatte e non ultimate, debbono ora aggiungersi quelle delle armature inutilmente erette da anni, e che ora si rinnovano per ricominciare da capo di qui a qualche altro anno a rifarsi da capo. E ciò senza dire delle spese fisse per il personale della commissione e degli uffici

tecnici che da anni gode il suo assegno per un lavoro rimasto incantato.»

E si ha il coraggio di piangere la miseria.

Curiosità appagata.
Adolfo Rossi invia all'*Adriatico* di Venezia alcune lettere sul brigante Musolino. In una di queste, il Rossi narra di un dialogo che ha avuto col parroco di S. Stefano d'Aspromonte (dove è nato Musolino) ed ecco un brano di tale dialogo:

«Ricorda l'indole che Giuseppe Musolino mostrava da ragazzo?»

— Scostumatello, cresciuto senza educazione.

— Negli ultimi anni, la delinquenza è cresciuta a Santo Stefano?

— Io alludevo all'importazione della mala vita, ma il vecchio prete mi fece invece questa curiosa *(sic)* risposta:

— Sì, sì, prima del sessanta tutti erano buoni, ma dal Piemonte, Torino vennero poi quelli della libertà, della rivoluzione, e ora tutto è cambiato.»

Vale a dire che per i liberali la verità è, per lo meno, una cosa curiosa.

La situazione in Russia.
Il quartiere generale del Comitato rivoluzionario.
Londra, 1. — Il corrispondente da Pietroburgo al *Daily Telegraph* telegrafa che quella polizia ha scoperto il quartiere generale del Comitato rivoluzionario, composto di settantadue persone. Durante la notte le arrestò tutte quante dopo accanita resistenza. I rivoluzionari si difesero a colpi di rivoltella. Vennero pure scoperte tre stamperie da dove uscivano i proclami e gli opuscoli rivoluzionari. Le composizioni erano tutte studentesche. Finora salgono a tremila gli arresti pei fatti di Pietroburgo.

A proposito del Transvaal.
Il *Journal* di Parigi ebbe giorni fa una intervista col Leyds, che merita d'essere segnalata. Gli fu chiesto se Krüger andrà in Russia.

— Forse più tardi, rispose Leyds. In ogni modo ciò dipenderà dallo Czar.

— Che pensa Krüger sull'attuale situazione.

— Ha una fede assoluta nei destini del suo paese. Così io pure.

— E sulle condizioni della pace che dite?

— Non istà a noi pronunciarsi su ciò, ma agli eroi combattenti. Sono Dewet, Botha e Stejn che debbono calcolare tutto e agire per il meglio. I boeri, credetelo, accetteranno proposte, discuteranno, ma da liberi cittadini, non da schiavi. Qualunque cosa succeda, l'*Africa del Sud* non sarà mai inglese, ma olandese. L'odio di razza eccitato dagli inglesi non si estinguerà tanto facilmente.

— E quanto alla causa della guerra?

— La luce sulle origini di questa si farà un giorno. Gli inglesi si lagnano di essere stati maltrattati dal nostro governo. E' falso. I due principali negozianti inglesi residenti al Transvaal Beket e Bourke fecero giustizia di questa calunnia.

Quanto alle origini del conflitto, guardate, disse Leyds. E pose sotto gli occhi del giornalista varie «carte topografiche» del Transvaal e dell'Orange accuratamente litografate, portando la data del «1897 e tutte le indicazioni militari e strategiche occorrenti ad uno stato maggiore. Queste carte, terminò Leyds, furono prese dai boeri allo Stato Maggiore inglese. Sono documenti sconosciuti in Europa, ma che provano all'evidenza che l'Inghilterra, fallita «l'incursione di Iameson, dal 1897 pre- parò metodicamente la invasione delle due repubbliche. Che ne dite?»

Qui l'intervista finisce; risponderemo noi. La morale di tutto ciò è che l'Inghilterra colla coscienza tutta sua che la distingue, ha cercato di annettersi il territorio altrui usando le arti infami del sopruso, dell'inganno e poi della violenza. Ma con tutta la sua superba albagia e superiorità sembra che Dio la voglia punire nella borsa oltrechè nell'onore, come del resto si merita!

Il vecchio Krüger le ha dato un troppo eloquente esempio di fede ed abbandono nella Divina Provvidenza. Questa vuol compensare — ed è più che giusto — chi in Lei confida.

P. G.

Gli avvenimenti in Cina.
Quello che chiederebbe l'Italia.
Roma, 1. — Secondo la *Tribuna*, dal ministero della Guerra si sarebbero calcolate in 13 milioni le indennità da chiedersi alla Cina per le spese di spedizione. Nella somma non sono comprese le spese incontrate dal ministero della Marina.

Origine delle religioni

OPUSCOLO DEL
Prof. GIOVANNI PASCOT

In seconda edizione corretta ed accresciuta, per cura di Paolo Gambiarsi e coi tipi di D. Del Bianco è uscito l'opuscolo del prof. Giovanni Pascot, a cui non il titolo «*origine delle religioni*» ma quest'altro «*riassunto di tutte le costruzioni metafisiche ed utopistiche*» converrebbe benissimo. Lungi ogni fastidio ed anche ai cretini accessibile fastidio di costruzioni metafisiche ed utopistiche p. 7, dall'opuscolo del prof. Pascot, in cui si ode l'incosciente risonanza di un filosofismo, che nel secolo XVIII poteva anche correre, di una volgare incredulità religiosa, che disonorebbe un Ernesto Renan, di quelle ormai putrescenti teorie, che le scuole positivista, evoluzionista, materialista e scettica avranno portate innanzi, e che ora sono definitivamente abbandonate da tutti i veri dotti, nessuno escluso. Spogliamo, non per altro se non perchè apparisca la boriosa nullità del prof. Pascot, qua e là alcuni degli errori più grossolani sparsi nell'opuscolo «*origine delle religioni*».

Nel cap. I. p. 19 il prof. Pascot dice: *Le due prove, la cosmologica a posteriori e l'ontologica a priori, sulle quali i teologi fondano l'esistenza di Dio non hanno valore. Non la cosmologica, la quale se valida all'infanzia delle genti e della scienza... ora non lo è più, perchè la scienza dimostra che se la materia è indistruttibile, è pure increata e che tutti i fenomeni non sono altro che la conseguenza necessaria e inevitabile del suo essere, dell'azione delle sue forze e delle proprietà, che le sono indistruttibilmente immanenti e inseparabili. Non l'ontologica per due ragioni, che il professor Pascot espone a pag. 22 e 23 e che non importa di rilevare. Ecco. In quanto alla prova ontologica si fa minor torto al prof. Pascot, per non dire che è un mentitore, dicendo che ignora, e lo credo benissimo, come il principio dei teologi, S. Tommaso, e con lui tutti, S. Anselmo eccettuato, negli articoli 1 e 2, q. II, p. I dimostra che «*Deus non nisi per rationem a posteriori naturaliter cognoscitur*».*

Quanto alla prova cosmologica si può ben sfidare il prof. e quanti altri a distruggere uno solo dei cinque argomenti a posteriori, che i filosofi e i teologi adoperano a dimostrare l'esistenza di Dio. Essere infinito e trascendente. Propongo al prof. Pascot la seguente semplicissima argomentazione: Una serie di fenomeni che si succedono per mutua casualità non può essere infinita, perchè una serie data è un numero dato, e il numero dato è sempre finito, potendo sempre togliere e aggiungere delle unità.

Se la serie non può essere infinita, se il fenomeno *a* è causa del fenomeno *a'*, e se il fenomeno *a'* è causa del fenomeno *a''* e in tale guisa su su a traverso una lunghissima catena di fenomeni, si deve arrivare al termine della catena necessariamente finita, e per conseguenza all'affermazione di una prima Realtà al di fuori e al di sopra di quella catena di fenomeni, di una prima Realtà non causata, ma esistente per intima necessità, e causa della serie dei fenomeni.

E' un'argomentazione semplicissima, ma forte, essendo sfortunatamente metafisica, può far girare la testa leggera del prof. Pascot. Ci sarebbe una prova fisica, palpabile e perciò accessibile al cervello crasso del prof. Pascot, una prova del cominciamento del moto dei corpi in un tempo determinato, e conseguentemente dell'esistenza di un primo Motore? Sì, c'è. Alla nota legge della somma costante delle energie nell'universo, tenuto conto della cinetica e della potenziale, risponde in natura la tendenza dei moti corporei a uno stato d'equilibrio, ottenuto il quale, non sarà più possibile alterazione di sorta, W. Thomson, tra altri, ne è testimone. Ora se il moto corporeo non avesse avuto cominciamento, ma dall'eternità fosse venuto svolgendosi, l'equilibrio sarebbe stato raggiunto, e allora dalla presente sarebbe la condizione delle cose. E' in base a questa verità di ordine fisico che agli scienziati non è impossibile calcolare, almeno fra larghi limiti, il numero dei secoli, che da quello stato separa il nostro sistema solare. E' numero grande, ma è finito. Sarà grandissimo per tutti gli altri sistemi, co' quali il nostro è collegato, ma infinito non è. Adunque è d'uopo concludere che il moto dei corpi non fu sempre, ma cominciò. Se cominciò, data l'inertza della materia, ben deve essere un Motore esterno, donde sia venuto il primo impulso. Ecco una delle voci, che nell'universo sensibile proclamano la necessità dell'esistenza di Dio. E il prof. Pascot, la cui intelligenza è entrata beatamente nel periodo del positivismo o della realtà, il quale è il luogo (sic) della definitiva destinazione dell'uomo intelletto p. 80, lui, che per somma fortuna ha scampati gli orrori dei due primi periodi dell'umanità, il teologico ed il metafisico, periodi nei quali la ancor rude e poco più che bestiale mente umana ha potuto concepire Dio, ed ergere vacue costruzioni metafisiche per dimostrare scientificamente l'esistenza, lui, che vede

il profondo dissidio tra la fede e la scienza moderna p. 85, la fede, che costringe gli uomini a rassegnarsi alle iniquità e alle amarezze della terra colla vana promessa di una riparazione postuma, farmaco dell'ignoranza e dell'inguardaggine, e la scienza, che dimostra il dissolvimento del corpo accompagnato da quello dell'anima, e l'Universo opera della materia e della forza, ciò che in altre parole vuol dire opera di sé stesso, il prof. Pascot continui pure a dormire della grossa, cullandosi nelle sue profonde convinzioni così dette positiviste. L'alto nuovo della scienza, che, brezza refrigerante, spira nell'atmosfera portando odor d'incenso, non venga a rompere la quiete dell'illustre dormiente, per il quale il sistema religioso (sic) meno lontano dalla cognizione scientifica dell'Universo è il pantheismo p. 27.

Qualche altra grossolanità del prof. Pascot. Quando nel cap. II.° asserisce come teoria indiscutibilmente acquisita alla scienza l'evoluzione della vita secondo tutte le manifestazioni per generazione spontanea dalla varia combinazione della materia e delle forze, che le sono inerenti, ignora o finge d'ignorare che nessuno parla più, nemmeno i vetturini, di generazione spontanea, sogno sfumato col *bathybius haeceliano*, e che l'evoluzione e la trasformazione di Darwin e compagnia bella non sono più sostenute se non dai codini del pensiero, ultimo strato della classe intellettuale? Secondo me non finge d'ignorare, lo ignora davvero il prof. Pascot.

Quando nel cap. III.° asserisce che l'anima umana non può essere immortale, perchè l'operazione intellettuale non si compie che mediante l'organo, il quale caduco per natura sua rende caduca anche l'anima, e quando nel cap. stesso asserisce che la prova dell'immortalità dell'anima dedotta dalla sua semplicità o è nulla per l'anima o è valida per qualunque altra forma, anche per l'elettricità, ignora o finge d'ignorare che ogni buon filosofo riconosce nell'organo una pura condizione estrinseca, in verità necessaria, all'operazione intellettuale assolutamente distinta dalla materia, anzi in diretta opposizione a questa, che è essenzialmente quantitativa e limitata nello spazio e nel tempo: che ogni buon filosofo non deduce la prova dell'immortalità dell'anima dalla sua semplicità (anche l'anima della bestia è semplice), ma dalla sua intellettualità, onde è spirituale e perciò incorruttibile? Secondo me, ripeto, non finge d'ignorare, lo ignora davvero il prof. Pascot.

Contro chi combatte il prof. Pascot nel cap. IV.°, dove si sbizzarrisce a dimostrare assurde le idee innate di Dio, dell'anima immortale, della morale, idee, che, secondo lui, diedero origine a tutte le religioni? Certamente contro se stesso, contro una creazione del suo cervello affetto da tanta anemia. Dove attinge il prof. Pascot la peregrina notizia del cap. V.°, ove dice che i teologi sostengono due modi di rivelazione divina all'uomo, uno *potenziale* naturalmente accessibile all'uomo per la contemplazione dell'universo, l'altro *stanziale* effettuatosi a mezzo dei profeti, privilegio esclusivo dell'umanità ancora nell'infanzia? Non può averla attinguta se non dalla sua testa, che veramente n'è capace, perchè un testone, a meno che non si dica essere la suestopata una di quelle idee, che, secondo il Pascot pagina 54, derivano nell'uomo durante il periodo della vita uterina per l'atto e l'impulso della generazione.

Un ultimo ragionamento del prof. Pascot. Dice a p. 58: Dio, secondo i teologi, è un essere spirituale e quindi non avente organi; ma la verità non è trasmissibile da uno in altro se non mediante la parola, che richiede organi: dunque Dio non può aver trasmessa, cioè rivelata nessuna verità agli uomini. Al valore ineluttabile di questo ragionamento c'è barba d'uomo, sia pure d'ingegno acutissimo, che possa resistere? Mai no, mai no.

Basta. Da quello, che ho detto ognuno può intendere come il libercolaccio indigeribile nella esposizione, puerilmente antiscientifico nei concetti, blasfemo contro tutto lo scibile divino e umano, perchè pieno zeppo di errori moderni, sbalorditivi, non sia cosa degna d'un professore.

15 APPENDICE

La pagina di storia patria

Il chiar. Autore del *Ricordino* scrive: « Se poi Fidenzio fosse venuto a piantar sede in Cividale per volere del Duca longobardo, egli non sarebbe stato altro che un intruso e un usurpatore, e non mai un vescovo legittimo ». Ma in prima questa non è la questione di cui si tratta; non ricercasi adesso se Fidenzio fosse o no un vescovo legittimo per Cividale; vuoi sapere se fosse vero vescovo giuliese, e da dove fosse giunto a Cividale. Poi lo se colla traslazione della sua sede Fidenzio non era un intruso, ne divenne illegittimo sott'ogni aspetto. In questa circostanza tacciono, od almeno, per quanto noi sappiamo, non reclamano né la città di Cividale, né il Patriarca, né il Re. Paolo Diacono, narrato il trasferimento di Fidenzio, soggiunge: « ibique sui episcopatus sedem statuit », ed ivi stabilì la sede del suo vescovato. Non ci accenna egli ad un assoluto abbandono della Diocesi Giuliese da parte di Fidenzio, né alla erzione od invasione d'un'altra; ma, ed a me sembra con sufficiente chiarezza, a mera traslazione di sede, di abitazione, conservando il regime della primitiva Diocesi. Tanto più che riferendosi ad alquanti anni più tardi, a quando

L'instancabilità del P. Semeria.

L'illustre P. Semeria, è di una instancabilità meravigliosa. Durante la Quaresima ha predicato a Milano quotidianamente in due chiese diverse. Nei sabbati, il solo giorno di vacanza, ha tenuto conferenze filosofiche e letterarie di cui i giornali di Milano d'ogni colore politico, hanno fatto lunghe recensioni, e grandissime lodi. Ora poi leggiamo nei giornali milanesi che il consiglio direttivo dell'Università popolare di Milano ha invitato il Semeria a voler tenere una conferenza ai soci della novella istituzione. Egli ha accettato indicando come tema al suo discorso questo: *L'evoluzione della critica dei Vangeli nel secolo XIX*. La conferenza si terrà mercoledì 3 del venturo aprile di sera. Si fanno pratiche dal consiglio dell'Università popolare per aver dalla competente autorità l'Aula magna del R. Liceo-Ginnasio Beccaria.

Un uomo che deve far scuola tutto l'anno, che, oltre alla cattedra di filosofia, del pensare alla scuola di Religione per gli studenti universitari da lui fondata, che fa contemporaneamente due quaresimali quotidiani e che trova ancora tempo e vigore per fare delle conferenze su argomenti disparatissimi e difficilissimi, davanti ai pubblici più esigenti, è veramente singolare.

Dell'illustre Padre Semeria s'occupa anche la rivista *« Illustrazione italiana »* del 30 marzo passato, dichiarando il primo oratore sacro che abbia incrociato sui pergami d'Italia il metodo di predicazione usato dai PP. Lacordaire, Felix, Hulst, ecc.

Commemorazioni e conferenze

La commemorazione di Verdi all'Accademia di S. Cecilia Roma, 1. — Oggi, nell'Accademia di Santa Cecilia, venne commemorato Verdi. Fu eseguita la sua messa di *requiem* scritta in morte di Manzoni. Dinanzi all'organo, in mezzo ad un trofeo di palme, ergevasi un busto del grande maestro; al piede del busto v'erano le masse corali, 160 voci, tutti i coristi erano vestiti a lutto. Moltissimo ed elettrissimo il pubblico. Dirigeva il maestro Falchi. Cantarono Lilliam Blanvet soprano, Cerasoli mezzo soprano, Bonci tenore, Nannetti baritono. L'esecuzione fu eccellente. Applausi calorosi. Bonci dovette bizzare l'assolo.

Una conferenza di Celli sulla malaria Lecce, 1. — L'on. prof. Celli ha tenuto nel teatro Comunale una conferenza sulla malaria, sui risultati scientifici ottenuti dai più rinomati specialisti e sulla recente legislazione approvata dalla Camera italiana, sia con quelli presi nel campo sanitario. L'illustre scienziato ha notato che egli parlava in una delle province più malariche del regno, la superficie malarica della quale si estende sino alla spaventevole cifra di 70.000 ettari di terreno. Ha però aggiunto che la provincia di Lecce è una delle poche che abbia affrontato a proprie spese in gran parte lo studio del terribile problema che dà non meno di 10.000 malati all'anno e moltissimi morti. Lodò lo zelo delle amministrazioni che hanno quasi risolto il problema e augurò che a Terra d'Otranto, la pestilera zona che incornicia questa provincia, divenga presto una densa e ferace corona di vigne e di uliveti. L'on. Celli è stato festeggiatissimo.

L'apologia della medicina di De Giovanni Milano, 1. — Nel pomeriggio di Domenica il prof. De Giovanni, dell'Università di Padova, tenne l'annunciata conferenza sull'Apologia della medicina. L'illustre medico incominciò col dire come questa scienza insegna il modo di impedire che degeneri l'organismo e la razza, e come per questo motivo essa deve esser sempre presente al legislatore e all'educatore. Rilevò l'errore di non considerare la medicina secondo il suo giusto valore. Disse come devesi al nostro Malpighi l'aver statato tanti pregiudizi sulla scienza medica, e come dagli studi di costui abbiano avuto origine le teorie di Darwin, Lamare, ecc. Raccomandò di bandire tutti quei libri di medicina domestica, i quali non fanno che dare nozioni assurde e false, e fece vedere quanta utilità si avrebbe invece nell'inspirarsi

in cui dovevano trovarsi e la Diocesi stessa, e l'antica sua sede rispettivamente a Cividale. Dove poi questa si fosse, facciamoci ad indagarlo. La Chiesa retta da questi Vescovi nomavasi *Giuliese*: « *Maxentius Episcopus S. Ecclesiae Iulienensis* ». La città dunque di loro residenza doveva dirsi *Giudio* o *Giulia*. Come abbiamo veduto, questo luogo doveva trovarsi nell'antica Venezia, ed anzi tra i confini del Ducato Friulense. Ai tempi di Fidenzio la Valle della Zeglia (Gailthal) faceva parte in qualche guisa del Ducato medesimo, e per conseguenza anche il *Castellum Iulienense* (Gail) che in quella diocesi si trovava. Ma come abbiamo pure veduto, a torto si vorrebbe accampato quale residenza de' nostri Vescovi, perchè estraneo a' confini del nostro Ducato, altra città col nome di *Giudio*, che non fosse o *Giulia Concordia*, o *Foeruggio*, o *Giulio Carnico*? Di *Giulia Concordia* non fa mestieri parlare; essa aveva proprio e distinto vescovo; di *Foeruggio* nemmeno; perchè se quei vescovi fossero stati di questa città, non vi si sarebbero recati dal *Castro Giuliese*: da questo solo par-

rebbe potersi concludere, che quei vescovi dunque erano di *Giulio Carnico*. Però nel Ducato, secondo il *Ricordino*, vi era un'altra piccola città o borgata, il « *Clastra Italia* (*Chiusa* o *Pontebba*) ». A dir vero, per me è questo un altro concorrente improvvisato; ma serio non credo. E che tale non sia, lo lascia capire il *Ricordino* medesimo, e dall'incertezza se sotto quel nome venga la *Chiusa* o *Pontebba*, e da tutto il contesto del § 93. I nomi *Italia claustra* o *Augustiana claustra* trovansi, mi si dice, in Livio, e certi dizionari li riferiscono alla nostra *Chiusa*; se a torto o a ragione non saprei dire. *Chiusa d'Avonzone* (Clusa) (che da quanto mi si assicura, era una semplice muraglia che sbarrava la Valle), veggio citata dai nostri storici non prima del 1001, e l'angustia della Valle in cui sta, male si offrirebbe ad una cittadella. Per avere un qualche lume, ricorsi a persone istruite di quelle parti, ma queste fecero le grandi meraviglie sentendo che alla *Chiusa* od in *Pontebba* si potrebbero trovare i ruderi della Sede Giuliese, ed una tra esse molto erudita resorse queste testuali parole: « In *Chiusa-Forte* non vi hanno né traccie, né memorie, né tradizioni che vi abbiano mai risieduto vescovi, neppure in via provvisoria ». Se può attribuirsi qualche autorità alle notizie lasciateci dall'anonimo Ravenante, cronista del secolo VII, citato dal Cecchetti (*La Carnia*, pag. 66), almeno tra le

a quelle opere che ci fanno riconoscere la nostra ignoranza in questa scienza difficilissima e tanto utile. Si augurò poi che anche i medici si applichino con maggior premura pel bene comune e terminò dicendo che la medicina non merita la nostra indifferenza, e da noi dipenderà il suo aiuto efficace. « Essa vi chiama » disse « perchè impariate quello che siete. » La splendida conferenza venne salutata alla fine da vivissimi applausi dal pubblico affollato.

CRISI DEL LAVORO

Fonditori e tipografi. Roma, 1. — Oggi anche gli operai della fonderia e tipografia Gariglio scioperarono per aumento di salari. La mano della massoneria. Stampa l'Adriatico: Roma, 1. — In causa delle suore, introdotte come sorveglianti, anche qui regna un grave malcontento nelle operaie di maglieria della ditta De Silvestri. Dopo l'esito della lotta di Monza, non è improbabile che si ripeta qui altrettanto. Uno sciopero parigino in vista. Parigi, 1. — Il personale tramviario minaccia per martedì sciopero generale.

La guerra anglo-boera

Soldati inglesi che disertano. Londra, 1. — Il seguito ad un ammutinamento in un reggimento proveniente da Komati disertarono molti soldati; i disertori occuparono un villaggio vicino; 120 soldati furono incaricati di accerchiare i disertori temendo ch'essi commettano saccheggi. Di fonte inglese... Londra, 1. — Dalla Città del Capo si telegrafa: Il generale French opera nel Transvaal orientale. Egli ebbe in questi ultimi giorni uno scontro coi boeri, i quali ebbero 17 fra morti e feriti; 27 boeri furono fatti prigionieri e 23 si sono arresi. I boeri fecero deragliare due treni; mentre volevano saccheggiarli, furono sorpresi dalle truppe inglesi. I boeri avrebbero avuto 16 morti ed un ferito.

Notizie estere

Waldeck a letto. Parigi, 1. — Waldeck Rousseau è malato di accesso alla gola e dovette stamane, dietro consiglio del medico, restare a letto. Ignorasi se potrà, come aveva progettato, lasciare Parigi giovedì per recarsi a prendere qualche giorno di riposo. Il terremoto in Oriente. Lo spavento del Sultano. Vienna, 1. — Una forte scossa di terremoto si è sentita a Lubiana, a Magurele e in molti punti dell'Oriente. Da Costantinopoli telegrafano che una scossa violenta di terremoto avvenne durante il baciamento del sultano per le feste del Bairam. Il sultano credendo si trattasse di un attentato fuggì precipitosamente; i baciatori lo seguirono. Un grande panico si manifestò in tutto il palazzo di Yildiz-Kiosk; parecchie persone svennero per la paura. L'arcivescovo di Glasgow Glasgow, 1. — L'arcivescovo cattolico Carlo Eyre venne colpito da paralisi. Il canale di Suez ostruito. Porto Said, 1. — In seguito al guasto di una draga, la circolazione del canale è interrotta. Il trasporto *Britannie* si è incagliato nel Canale. Un ammiraglio che muore assediato. New York, 1. — L'ammiraglio Remy telegrafa da Cavite in data 31 scorso che un incendio scoppiò a bordo della cannoniera *Pethel*. Il comandante è morto di asfissia mentre soccorreva l'equipaggio che si trovava in pericolo. Pretezo completo contro Loubet. Parigi, 1. — Telegrafano da Tolone che un ex poliziotto s'indirizzò una lettera, ferma in posta, parlante d'un complotto per assassinare Loubet al suo arrivo in quella città. Dopo ritirata la lettera la restituì all'impiegato postale dicendo esservi errore d'indirizzo. Pare mirasse ad ottenere una ricompensa.

Notizie italiane

Il Vesuvio. Napoli, 1. — Il Vesuvio si è squarciato dando luogo ad un lungo crepaccio fumoso. Il dinamismo del vulcano è oggi aumentato. Di ritorno dall'Eritrea. Napoli, 1. — E' giunto oggi il piroscafo *Po*, che aveva imbarcato a Massana nove ufficiali e 40 militari di truppa. Di essi sbarcarono in altri porti un ufficiale a Brindisi, un ufficiale a Messina e un fuorile ad Alessandria d'Egitto, perchè dovette ricoverare in quell'ospedale internazionale. L'arresto di un anarchico. Firenze, 1. — Venne arrestato l'anarchico Brimi, trentenne, espulso dalla Francia. Sassi contro i treni. Padova, 1. — La notte scorsa presso Mestrino, al passaggio dell'accelerato di Milano fu lanciato da ignoti un grosso sasso contro il treno. Andò in frantumi il cristallo di un scompartimento di prima classe, senza per fortuna che ne succedessero guai alle persone. Un edificio che si sfascia. Torino, 1. — L'altro giorno a Gattinara (Piemonte) si sfasciò un edificio in costruzione trascinando nella rovina parecchie persone addette al lavoro. Furono estratti dalle macerie tre morti, fra cui uno degli impresari, e parecchi feriti. I nuovi capitani di San Marino. Rimini, 1. — Stamane nella repubblica di San Marino ebbe luogo la tradizionale cerimonia religiosa e civile dell'assunzione della reggenza per l'entrante semestre dei nuovi capitani Luigi Agnini, Marino Nicolini. Molto concorso di notabilità, forestieri e gitanti. Il nuovo medico di Menafik. Roma, 1. — Il dott. Dicastro fu nominato medico presso Menafek e partirà nella seconda quindicina di aprile. L'istruttoria nel processo d'Antona. Roma, 1. — Questa mane al Senato Bonasi e Mucicchi conferirono con Saracco a proposito del processo contro il chirurgo senatore D'Antona. Pare che il processo si estenderà a tre assistenti del D'Antona. Finora vennero interrogati quaranta testimoni. Nella prossima adunanza della commissione inquirente verranno nominati i periti. Le dimissioni dei consiglieri cattolici. Monza, 1. — I valorosi consiglieri cattolici hanno presa la seguente grave deliberazione: « I consiglieri comunali cattolici di Monza, visto l'ordine del giorno aggressivamente partigiano deliberato dalla maggioranza del Consiglio comunale nello sciopero Ricci; constatato che a questa provocazione hanno partecipato il Sindaco e la Giunta, dimentichi dei loro doveri d'autorità pubblica di fronte al grave conflitto dividente la cittadinanza e nel momento in cui pendevano le pratiche per un accordo conciliativo, alle quali lo stesso signor Sindaco era stato direttamente interessato; deplorando questo procedere e respingendo le insinuazioni inserite in quel deliberato circa i propositi e la responsabilità dei cattolici nella questione allora in corso; deliberano di rassegnare in segno di protesta le loro dimissioni da membri del consiglio comunale e di rendere pubblica questa deliberazione, da essi ritardata fin dopo la chiusura della vertenza nell'unico intento di evitare un maggiore inasprimento degli animi nella contesa. »

DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagli. Un annegato. 31 marzo. L'altra mattina, presso S. Vito al Tagliamento, a due chilometri circa dal ponte « Rose » dei passanti rinvennero un cappello, un mantello ed altri indumenti di vestiario. Quei passanti non fecero caso alla vista di tali oggetti, e continuarono la loro strada. Poco dopo però degli operai, che lavoravano in un terreno limitrofo, videro

galleggiare nelle acque un corpo di uomo. Estrattolo riconobbero nel morto certo Longiani Giovanni, d'anni 60, cappellaio di S. Vito.

Buia

Il banchetto. I di cui preliudi accennai nell'ultima mia, fu protratto a domenica.

I promotori vedendo che le adesioni non venivano troppo numerose, credettero bene diminuire la contribuzione individuale riducendola fino a L. 250. Di questo beneficio approfittarono tutte le *meze vedove*, talché salvo e. od o. i commensali erano nel bel numero di 49. Non so qui a descrivere il numero dei piatti prelibati, i vini squisiti ecc.; dico solo che al vecchio medico cessante furono rivolte dal sindaco belle parole rilevanti la sua opera intelligente, assidua, amorosa prestata per oltre 40 anni al nostro comune. Parlarono poscia il presidente della Società operaia agricola (1) e quello della filarmonica, ognuno ben s'intende, *pro domo sua*. Tutti e tre gli oratori rivolsero saluti ed auguri anche ai nuovi medici presenti. Fu obbligo della banda locale il tener allegra la brigata tutta la notte.

Fin qui belle cose, ma lunedì mattina, a chi non facean ribrezzo certi individui brachi fradici, dagli strani ceffi, dalle bocche storte, dalle gambe vacillanti che negavano reggerli in piedi? Si può calcolare che tre quarti dei commensali si fecero un dovere di epilogare la festa in una potentissima sbornia. L'indecente spettacolo potrà scandalizzare chi non conosce la nostra piazza, ma noi siamo abituati da qualche tempo a veder scorazzare per nostro paese certa gente che oltre ad avere molta affinità col vino, ne compie anzi il poco onorifico ufficio di identificarsi. Se volessi enumerarvi tutte le tristi conseguenze di questo notturno convito, non la finirei più; basti accennare che alcuna fu tanto seria che poco mancò non riuscisse fatale per rispettabili famiglie.

Sottoscrizione

per "Segretariato del popolo". Somma precedente L. 113. — D. Costantino Cleitini » 5. — D. Valentino Picco » 5. — N. N. » 5. — Totale L. 128. —

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Time (1-4, 9, 15, 21, 24.0.5) and various meteorological data (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Stato del cielo, etc.)

Temperatura (massima, minima, minima all'aperto) and other weather data.

Tempo probabile. Venti moderati o forti del 2° quadrante. Cielo generalmente nuvoloso con pioggia specialmente nell'Italia superiore. Tirreno ancora alquanto agitato.

DIARIO SACRO. Mercoledì 3 - s. Abondio v. Santo. - Incominciano gli uffici delle tenebre. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 3 - Lufisana, Percotto.

Per il Comitato protettore dell'infanzia. Per la metà del corrente mese ed a favore del Comitato protettore dell'infanzia, si sta preparando uno spettacolo che verrà dato al Teatro Nazionale da dilettanti.

principali città della Carnia il *Clastra Italia*, non ci enterebbe per nulla. « In qua Carnie patria fuisse civitates legimus, ex quibus aliquantus designare volumus, id est Carnium, Scoldium, Ripplum, Ris, Planta, Clemidium, Sedo ». E si che se la *Chiusa* fosse stata sede vescovile, doveva pur essere tra le distinte città e non trasandarsi. Vi enterebbe però la *Pontebba* ravvisata nel nome *Planta*; ma dov'è il menomo sentore di rassomiglianza col *Castellum Iulienense* di Paolo Diacono? Da ciò converrebbe anzi concludere, che questa certamente non era la sede dell'*Episcopus Iulienensis*, se pure non vogliasi sostenere ancora che il Pontafello un di soggorse il *Julium Carnium*. Per Zuglio, oltre ad essere la prima città indicata dall'anonimo, troviamo almanco una parte del suo nome antico nel *Carnium*: « *Zuglio*... forse il *Carnium* dell'anonimo Ravenante » (Marinelli, loco cit.), quand'anche in *Scoldium* non si potesse riconoscere l'altra sua parte *Julium*, contro l'opinione dello scrittore che dice: « Il *Carnium Scoldium* sembra essere il *Carnium Iulium* » (v. Cecchetti, l. cit. pag. 67). Per me argomenti sono questi bastanti ad escludere il *Clastra Italia* dall'onore di pretendente alla Sede Giuliese, almeno in confronto di *Giulio Carnico*.

(Continua)

Domenica 14 e Domenica 28 aprile 1901. Pellegrinaggio Veneto a Padova. Alla Tomba del Taurinaburgo Sant'Antonio in ringraziamento dell'opera del Pane dei Poveri.

A questo Pellegrinaggio prenderanno parte Eminentissimi Cardinali, Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi e molti devoti del Santo, provenienti dalle varie Regioni d'Italia. A facilitare maggiormente la felice riuscita del Pellegrinaggio si sono ottenute straordinarie riduzioni di viaggio in Ferrovia come apparisce dagli avvisi spediti a tutte le Parrocchie ed esposti in tutte le Stazioni ferroviarie.

Da tutte le stazioni del Veneto si può viaggiare con qualunque treno dei giorni 13, 14, 15, 27, 28 e 29 Aprile salvo le solite eccezioni per quelli che viaggeranno in 3.ª classe. Da Padova chi desidera potrà andare anche a Venezia con Biglietto ridotto presentando la Tessera di pellegrino.

Table with 3 columns: Station, III cl., II cl. listing various stations like Udine, Pasiano Schiav., Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, S. P. Lambergo, etc.

Cose comunali. La Giunta municipale nella seduta ordinaria stabilì che il mercato delle verdure da trasportare da piazza S. Giacomo venga trasportato in Piazza Venerio.

Ingenuità un po' spinta. Un tizio, decentemente vestito, si presentò giorni sono ai casali di S. Gottardo, entrò nelle case che sono ancora sotto la Congregazione di Carità, si disse parente di Mons. Dell'Oste e parlando in friulano con modi gentili cavò loro 230 lire.

Metz in Cassazione. Il ricorso Metz contro la sentenza della Corte d'Assise di Verona venne discusso sabato avanti la Corte di Cassazione. Il P. M. concluse per il rigetto del ricorso.

Come le ciliege! Bigotti Dante di Giacomo, perchè imputato di furto, è da una quindicina di giorni detenuto. Per avuti sospetti le guardie di città operarono teste una perquisizione nel suo domicilio; gli rinvennero e sequestrarono alcuni attrezzi da falegname che deve aver rubati nella notte del 40 marzo u. s. in danno di Cremese Carlo fu Giacomo.

carotta semplice si sente dichiarare il non luogo per l'amnistia.

Il grande concerto Verdiano. Un teatrone iersera; un pubblico scelto eravi accorso per onorare il Grande Maestro, per gioire ai bambini dal Comitato protetti.

Commemorazione. Alzato il sipario sullo sfondo del palcoscenico si vede un medaglione con l'effigie di Verdi. Parla il prof. Libero Fracassetti, dalla parola fluente, dalla frase finita. Evoca la grande opera del maestro, che tanto lustro diede all'Italia.

Seguito del concerto. Il coro del « Nabucco » venne magistralmente eseguito dalla società Mazzucato, ben coadiuvata dagli artisti che agivano al Sociale. Ed uno di questi il baritone Della Torre, mostrò la potenzialità di sua voce nella romanza « Luisa Miller »; come pure bene fecero la loro parte il tenore Manucci e la soprano Annina Franco nell'aria sul « Rigoletto ».

Facilitazioni ferroviarie. In occasione delle prossime feste pasquali tutti i biglietti di andata-ritorno, distribuiti nei giorni 6, 7 e 8 aprile p. v. tanto in servizio interno quanto annullativi, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 9.

Treni speciali sul Tramvia a Vapore Udine-San Daniele. La Direzione della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele, si pregia portare a conoscenza del pubblico che, in ricorrenza delle Feste Pasquali, nei giorni 7 ed 8 and. saranno attivati, col seguente orario, i treni speciali festivi:

All'ospitale. Venne medicata al Civico ospitale certa Maria Steffanati-Fabris d'anni 53 da Zompicchia per accidentale frattura completa e complicata dell'avambraccio guaribile in giorni trenta.

Beneficenza. Per l'Erigendo Ospizio Cronici in Udine: Nella circostanza della morte della madre sig.ª Teresa Gattolini ved. Beltrame, il signor Antonio e Vittorio Beltrame offrono lire 50.

Cronaca religiosa. Il giorno 25 corrente, consacrato alla Gran Vergine Annunziata, Reana, paese ridente nelle colline Friulane, era in grande aspettativa perchè nella Chiesa Parrocchiale si doveva dare principio ad un corso di esercizi spirituali. Ed appunto alle ore cinque dopo mezzodi si presentò alla folla, che addirittura greminava la bella Chiesa, il parroco di Colloredo di Mont'Albano D. Cromazio Romazzoli. Fino dalla prima sera si cattivò l'animo di tutti. Giunto il Venerdì ordinò la Comunione generale per il Sabato e tale fu il frutto delle sue prediche che ebbe la soddisfazione di vedere accostarsi alla Sacra Mensa fra Parrocchiani e forestieri ben 900. Cantato il Te Deum rivolse al popolo poche parole di ricordo che bastarono a far conoscere il grande suo cuore e la sua fecondità nell'ottenere cose veramente inaspettate da qualsiasi altro Missionario, per cui i Reanesi non si dimenticheranno mai più di lui.

RAIMONDO INNOCENTE. Proprietario della specialità « Innocente » antiflogistico, anestetico ed emostatico. Numerosi certificati medici.

Dispacci Stefani e particolari. Concessione di miniere. Londra, 2. — Il Daily Express ha da Pechino che i ministri d'Inghilterra e d'Italia ratificarono le concessioni di 71000 miglia di ricche miniere di carbone, di petrolio e ferro nello Sciansi e Honan al Sindacato italo-inglese.

Oggi alle 5 ant. dopo lunga penosa malattia cessava di vivere

Teresa Gattolini ved. Beltrame d'anni 70. I figli Antonio, Achille, Vittorio, le figlie Rosalba, Cecilia ved. Baletti, Emilia maritata Gandini, le nuore Maria Federicis, Teresa Fritaioli, Olga Carrara, e parenti tutti, con profondo dolore ne danno il triste annuncio.

MUSICALLIA. La Commissione nominata dal Ministro di G. e G. per compilare i programmi d'esame per i posti di maestro-direttore, maestro di canto vice-direttore, di organista titolare, ed organista aggiunto presso la Cappella di Loreto, è composta dai seguenti: padre Amelli benedettino, Bossi, d'Arienzo, Gallignani, Gallotti, Renzi, Tebaldini.

Il fatto della costituzione in Roma di una Commissione diocesana per la musica sacra sotto la dipendenza di S. Em. il Card. Vicario, dà molto a sperare per l'avvenire della musica sacra.

La riforma della musica sacra mette dovunque profonde radici sotto la guida dei R. Ordinari. Circa il modo di attuare ed estendere questa necessaria riforma osservo che due sono le vie tenute dagli uomini di buona volontà e retto pensare. I primi handicrono tutto d'un tratto la vecchia musica da ballabile, o plateale ecc. e vi offrono subito della musica seria e se non buona sempre ma almeno liturgica, come la chiamano essi. I secondi per non creare il malcontento in molti si servono invece di una certa musica così detta di transizione, cioè né tanto seria né tanto allegra.

A Parigi, alla Sorbona, vi fu una festa commemorativa in onore di Verdi col concorso di numerose personalità del mondo politico ed artistico. Parlò per primo il ministro della I. P. poi altri, finalmente si svolse un interessante programma musicale che riuscì splendido. La musica, cela va vans dire, era tutta verdiana.

COSE VARIE. Re Edoardo VII che impegna al Monte di pietà l'orologio. Il fatto è storico ed è narrato nella vita del nuovo sovrano inglese scritta nel 1898 da Grant Richards col titolo « H. R. H. the Prince of Wales ».

Assicurazione sulla vita. L'agente di assicurazione: Mi dispiace che non vi possiamo assicurare. Il vecchio: Perché no? — Avete 91 anni! — E con questo? La statistica ci proverà che muore un minor numero di uomini a 91 anni, che a qualunque altra età!

DEPOSITO BICICLETTTE delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere Augusto Verza. Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette. PREZZI MITISSIMI. BICICLETTA SPECIALE L. 160. Assortimento coperture gomma e camere d'aria. Accessori novità e pezzi di ricambio. Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

ERERIA VESCOVILE. rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi. Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata per il Divin Culto dello Stabilimento Vescovile Todeschini e Boschetti di Verona è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi. Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette. Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale. Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali. CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE. NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

Verso una soluzione Parigi, 2. — Hasi da Pechino che Pichon aggiornò la sua partenza facendo i negoziati sperare prossima la soluzione. Per i funzionari della Corona. Londra, 2. — Alla Camera dei Comuni approvò in II. lettura la legge stabilente non essere più necessario rinominare i funzionari della corona alla morte del Sovrano.

Bollettino di borsa. Rendita. Italiana Parigi Fr. 100.75 Italiana Italia L. 100.95. Azioni. Banca d'Italia » 843.— Exterior 4 % oro Fr. 70.— Edison » 440.— Cambi e Valute. Francia chèque » 105.44 Sterline » 26.56 Marchi » 129.95 Corone » 110.45 Napoleoni » 21.07. Ultimi Dispacci. Chiusura Parigi Fr. 95.80 Cambio ufficiale L. 105.47.

Offelleria Dorta & C. Premiata con diploma d'onore speciale Mercatovecchio N. 1. Avvisiamo la nostra clientela di città e provincia che abbiamo dato principio alla confezione delle nostre ormai ben apprezzate FOCACCIE. Si eseguisce spedizioni per l'interno ed Estero. Fratelli Dorta & C.

STABILIMENTO ARTISTICO DIRETTO DAI UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE. Via di circondall. tra porta Villalia e Poscolle. STUDIO PITTURA E SCOLETTA. Si eseguono Pale - pitture a fresco - Via crucis - statue religiose in legno e cartone romano - altari in legno e cemento - pulpiti - orchestre - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e angeli p. quadrigione - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - presepi e sepolcri - Torcie - Cristì di tutte le dimensioni, candelabri ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assunono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo. Specialità Gonfalonì, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umerali ecc. ecc. Assunono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Stoffe per ecclesiastici. Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

FERRO-CHINA BISLERI. Cura primaverile del Sangue. Voletè la Salute!!!. Heharius, Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive avere ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligemie e segnatamente nella cachessia palustre.»

LAVARINI GIUSEPPE. UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE. GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma. Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione. PREZZI CONVENIENTISSIMI.

GLI OLII SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI. GARANTITI DI PURA OLIVA PREFERIBILI AL BURRO. Si spediscono in stagnato da Cg. 2.15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco a L. 2.45, Dorato a L. 1.95. Sopraff. a L. 1.75 il Chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnato da soli Cg. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,00 - 9,95 e 9,10 rispettivamente. Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

ERERIA VESCOVILE. rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi. Udine - Via Daniele Manin - Udine. La Cera lavorata per il Divin Culto dello Stabilimento Vescovile Todeschini e Boschetti di Verona è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi. Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette. Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale. Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali. CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE. NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

